



Betania di Marko Ivan Rupnik, 2022

ILLUSTRAZIONE

Betania è il luogo dell'amicizia. La Chiesa ha riconosciuto nell'amicizia la sua via. Lazzaro, Marta e Maria accolgono Cristo. Il primo atto dell'amicizia è la libera accoglienza dell'altro. Infatti Cristo, attraverso tutti i Vangeli, non si mette mai nell'atteggiamento di imporre qualcosa, ma cerca l'accoglienza. E, come dice Giovanni nel Prologo, "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio" (1,12). L'immagine traduce quella pagina del Vangelo dove c'è la cena preparata per Cristo, alla presenza di Lazzaro risorto (cf Gv 12,1-11). Il fatto che siano tutti commensali fa vedere che partecipano della stessa vita. Possiamo ricordare anche il profumo di nardo che ha riempito tutta la casa mentre Maria ungeva i piedi del Maestro. Nell'immagine, la casa è completamente nei colori della luce, in quanto il profumo di nardo dice l'amore, e infatti la casa è riempita di amore.

Volutamente intorno alla mensa non è stato raffigurato Giuda, perché Giuda è colui che non accoglie l'amore e non entra nella sua dinamica. L'immagine, proprio perché non è fatta secondo le regole della prospettiva, creando così una scenografia, vuole rendere semplicemente presente il messaggio che la abita, cioè l'amore tra queste persone. In questo modo, pone a coloro che la guardano una domanda: se si lasciano interpellare da ciò che succede in questa casa assolutamente aperta e vi partecipano, oppure se restano nei loro ragionamenti e calcoli per rimanere attaccati alle proprie posizioni.

Cristo è seduto su una roccia. Verso di Lui, che è l'accoglienza, convergono i tre amici e viceversa la sua parola, comunicata con il gesto sulla mensa, fa vedere che Egli è tutto rivolto agli altri. Maria, ai suoi piedi, nella posizione di totale discepolato, si dona con generosità e versa tutto l'olio, affinché ciò che dice il gesto dice esprima il dono di tutta la sua persona volto ad accogliere Cristo, ovvero a tendere verso Lui con tutto ciò che si ha.

Nel primo incontro di questi amici narrato in Lc 10, Marta è tutta affannata per il suo servizio. Qui arriva a confessare la sua fede e la sua adesione a Cristo: "Sì, o Signore, io credo che tu

sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (Gv 11,27), rispondendo così alla parola del Signore: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?" (11,25-26). Marta è pertanto immagine di tutto un itinerario del discepolo di Cristo. Servire l'altro, cioè entrare nell'amore, agire dall'amore e muoversi verso l'altro per amore, anche se all'inizio non è perfetto ed è ancora segnato dalla propria mentalità, dalle proprie convinzioni e magari anche presunzioni, è comunque la via che porta alla libera adesione a Cristo. E, quando si confessa Cristo, si diventa veramente liberi, da figli. Dice Paolo ai Galati: per essere sicuri di essere liberi, ci si mette al servizio gli uni degli altri (cf Gal 5,13). Marta, infatti, offre a Cristo il pesce, proprio per dire che crede che Egli sia veramente il Figlio di Dio, Salvatore degli uomini. Qui si allude al famoso acrostico del pesce.

Lazzaro risorto tiene sul suo corpo il calice del vino. Cristo ha la mano aperta sotto il calice, mano che allo stesso tempo indica il pesce, perché il calice è Lui, il suo sangue. Proprio su questo calice Egli dirà: "questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati." (Mt 26,28). È Cristo, infatti, nella sua divinità e umanità a realizzare la nuova alleanza, un nuovo rapporto tra Dio e l'uomo, che è la figliolanza. Lazzaro, tenendo il calice sul suo corpo, fa vedere come si realizza la parola "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

Ecco una comunità cristiana che, partecipando a Cristo, vive la verità come una vita che è comunione delle persone. È una comunità totalmente aperta. Chiunque si trova di fronte a questa immagine non può sentirsi escluso, perché tutta la casa è il dono di questa vita a coloro che si avvicinano. In questa casa confluiscono il servizio agli altri, l'accoglienza dell'altro, il camminare con l'altro, l'essere commensali di un cibo per la vita eterna che è l'amore di Dio.

Marko Ivan Rupnik